Anno XVI. — **Martedì, 3 Febbraio 1863** — **N. 34**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 31	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 2 febbraio

I TRATTATI DI COMMERCIO

Finchè tutti gli stati non siano entrati risolutamente nella via della libertà degli scambi internazionali, i trattati di commercio saranno il solo mezzo che una potenza abbia di conseguire dalle altre qualche favore per le proprie industrie e la propria marina mercantile.

I trattati di commercio non sono giustificabili che sotto questo aspetto.

Se essi, mentre accordano ad una potenza speciali franchigie, non ne ottenessero da lei delle equivalenti, non potrebbero difendersi nell'interesse dello stato. In questo caso val più una schietta riforma doganale, una riduzione delle tariffe daziarie fatta spontaneamente e che può modificarsi secondo l'esperienza proverebbe, che non un trattato, il quale senza alcun profitto o con lieve profitto, vincoli la libertà del governo.

Egli è colla scorta di questa massima che il governo italiano deve adoperarsi a riformare i vari trattati di commercio colle estere potenze. Contenendosi in altra guisa correrebbe rischio non solo d'esser tacciato di debolezza politica, ma di non proteggere sufficentemente gl'interessi del paese.

Applicando gli esposti principii al trattato di commercio e di navigazione colla Francia, noi non dobbiamo dimenticar le differenti legislazioni economiche che regolano i due stati. Ma tale discrepanza non dispensa noi dal ricercar se i favori ottenuti dalla Francia valgano quelli che la Francia avrebbe conseguiti da noi, e serve solo a spiegare la disparità delle concessioni.

Noi accordiamo alla Francia la libera navigazione di cabotaggio, mentre la Francia non la accorda a noi che pei piroscafi sulle coste del Mediterraneo, compresa l'Algeria. Questa concessione non può a meno di suscitar de' clamori. Se si credesse conveniente di rendere libera la navigazione di cabotaggio, lo si faccia per legge; ma se siffatta libertà vuol concedersi in cambio di corrispondenti favori, si procuri almeno che non siano pressochè illusori o soverchiamente scarsi, come quelli della Francia.

Sennonchè si assicura che la Francia abbia promesso di poter quanto prima accordar la perfetta reciprocità del cabotaggio, non aspettando per questa modificazione che il rapporto di una commissione incaricata di studiar la quistione e di cui si prevederebbero le conclusioni. Se è così, non dubitiamo qualche cosa ne trapelerà nella discussione dinanzi al Parlamento, essendo necessario di tutelar efficacemente gl' interessi delle nostra marina mercantile, la cui prosperità non può esser tanto assicurata quanto quella della marina francese, che non ha da subire le conseguenze d' una prolungata crise politica.

Quanto alle attenuazioni de' dazi accordate all' importazione de' prodotti francesi siamo persuasi non incontreranno seria opposizione, sebbene sia prevedibile che saranno dapprincipio un nuovo salasso alle finanze. Le riduzioni de' dazi non sono che l'applicazione d' un principio ormai consacrato dalla legislazione economica dello stato e che doveva essere rispettato da' vari ministeri che negoziarono colla Francia il trattato di commercio.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA PEL 1863

La relazione fatta dall'on. deputato Pasini intorno al bilancio dell'entrata per l'anno 1863 esamina accuratamente i vari calcoli e le differenti valutazioni che erano state fatte dal precedente ministro delle finanze.

I nostri lettori ricordano come l'on. Sella, essendosi avveduto che alcune previsioni del bilancio erano esagerate, le abbia successivamente ridotte. Ma la Commissione del bilancio non ha credute sufficenti quelle riduzioni, ed altre ne fece di assai notevoli, cioè 4 milioni alle dogane, 3 a' tabacchi, 1,550,000 lire ai sali, 14 alla tassa di registro, 4 milioni e mezzo alla carta bollata, 6,789,000 a' prodotti del lotto, 1,188,000 alle strade ferrate, oltre ad altre diminuzioni, cosicchè, secondo i calcoli della Commisssone il bilancio delle entrate, valutato nel progetto L. 456,550,012 90. viene ridotto a lire 417,973,680 53, apportando alle previsioni del ministero una riduzione di 38,576,332 37 lire.

Confrontando i calcoli della Commissione coi risultati che si conoscono dell'esercizio 1862, non si può a meno di persuadersi che essi sono informati a sentimenti di convenienza e di prudenza.

Giova sperare che, migliorando le condizioni interne e lo stato generale del commercio, i proventi delle imposte indirette aumenteranno; ma lo stato non deve far assegnamento sopra calcoli ipotetici, quasi si volesse tener nascosta la situazione delle finanze, che anzi è bene sia fatta palese, per dissipare pericolose illusioni ed ottener il concorso di tutti nello studio de' mezzi di renderla meno anormale e meno grave.

LE ULTIME ELEZIONI

La *Monarchia*, non si sa con quale intento, torna in campo colla elezione dell'onorevole Pisanelli al collegio di Taranto, e chiama in suo soccorso il *Movimento* per far sapere che il ministro della giustizia non ha avuto che 263 voti, e 228 il suo competitore sig. Carbonelli. Ella soggiunge poi *che ciò spiega il silenzio conservato dalla Gazzetta ufficiale* sul numero dei voti, e che *nel ballottaggio sono accaduti fatti esorbitanti, tra i quali quello dell' aggiunta fatta dal sotto-prefetto nelle liste elettorali tra il primo e il secondo scrutinio, d'alcuni giudici e militari colà domiciliati.*

Quantunque ci paia poco opportuno il tornare su fatti passati e giudicati, pure trattandosi di una rettificazione e di un principio di diritto mal interpretato dal nostro confratello, risponderemo poche cose. Anzi tutto, la *Monarchia* e il *Movimento* errano nell' asserire che l'onorevole Pisanelli non ottenesse che 263, quando ne ottenne 275, il Carbonelli non avendone avuto che 218. Si noti poi una circostanza, alla quale i giornali che parlarono di questa elezione hanno poco badato, e che è significantissima. Nelle due sezioni di Taranto l'onorevole Pisanelli raccolse nell' una 152, nell'altra 114 voti, laddove il Carbonelli non n' ebbe nell'una che 87 e nell'altra 55. Nelle sole due sezioni di Grottaglie e San Giorgio, il sig. Pisanelli rimase inferiore d'alcuni voti. Ma egli è da considerare che in questi paesi l'elemento retrivo associandosi col borbonico, e uniti facendo guerra al governo, molti elettori potevano esser tratti in errore votando per un candidato che in sostanza non appartiene a nessuno de'partiti politici governativi.

Egli è poi da notare che l'onorevole Pisanelli la prima volta veniva eletto ad Afragola al primo squittinio ed a Taranto dopo ballottaggio con lo stesso Carbonelli, per cui riuscendo eletto anche ivi, si commise alla sorte e rimase deputato di Taranto.

Malgrado ciò, vi fu un momento in cui l' onorevole Pisanelli pensò di ritirarsi, non già, crediamo, per lo stesso motivo addotto dall' on. Ricci, ma per vero tedio di una lotta combattuta dagli avversari con armi poco leali. Ben fece a non cedere ad un sentimento di sdegno, troppo naturale in chi ha coscienza della verità ed è forse per questo che i tarantini vollero con solenne testimonianza raffermare il loro voto, conferendo al ministro Pisanelli la loro cittadinanza con deliberazione spontanea ed unanime. Quanto all' essersi aggiunti nomi alle liste elettorali, secondo che assevera la *Monarchia* sulla fede del *Movimento*, noi supponiamo il fatto, quantunque non ne abbiamo precisa notizia, ed avvertiamo che la legge elettorale è troppo esplicita a questo riguardo, il che dovrebbe osservare la *Monarchia* a non tacciare di esorbitanza l'uso di un diritto, qualora sia avvenuto nel modo ch'ella dice. Che poi siasi taciuto nella *Gazzetta Ufficiale* il numero de' voti ottenuti nel ballottaggio dall'on. Pisanelli, ciò a nulla rileva, essendovi ad ogni modo i verbali dell'elezione che stanno dinanzi alla Camera. Del resto, a che pro suscitare di tali polemiche? Qual bene arrecano a chi le fa, qual danno a chi ne è il soggetto? Per noi non possiamo vedere che un misero artifizio di parte od un innocente esercizio di penna, due cose che non si convengono guari ad uomini politici.

LA STAMPA REAZIONARIA

Il *Journal des Débats* pubblica una circolare del sig. ministro Peruzzi intorno a' giornali che si pubblicano in Italia per combattere la unità patria.

Noi ne diamo il testo originale, che è il seguente:

Ai signori prefetti del regno
(*Riservata*)

Torino, 21 gennaio 1863.

Per molti riscontri comparisce evidente il concerto degli avversarii dell'unità d'Italia, e specialmente di quelli stranieri al paese nostro, per attivare con insolito ardore una propaganda nel senso federativo, col solleticare i sentimenti municipali ed usufruire le cagioni di passeggero malcontento, che sono natural conseguenza delle trasformazioni politiche, e del difetto di quell'ordinamento nazionale nei varii rami della pubblica amministrazione, cui il ministero ed il parlamento intendono porre un pronto riparo.

Questa propaganda, iniziata ed energicamente favorita dal partito che ha per organo in Parigi il giornale la *France*, ha stabilito a Napoli ed a Firenze dei giornali aventi appunto i nomi di queste due ex capitali: questi ed altri giornali convengono nelle parti essenziali della loro polemica coi giornali clericali, e con alcuni organi del partito di azione nel combattere l'unità, che questi ultimi, p. es. la *Nuova Europa* di Firenze, apertamente dicono inconseguibile colla monarchia costituzionale.

Queste intemperanze non potrebbero essere tollerate senza discapito dell'autorità morale del governo, il quale deve mostrarsi sempre energico e costante avversario di qualsivoglia idea contraria all'unità, senza generare diffidenze nel gran partito nazionale, e senza esporre ad intemperanze intollerabili, del genere di quelle delle quali fu fatto recentemente segno il giornale *Napoli*.

Egli è perciò che il sottoscritto, mentre stima conveniente di lasciare la più ampia libertà di discussione, ravvisa però, in quanto all'argomento sovraccennato, indispensabile un'attiva sorveglianza ed un'energica e costante repressione, a termini di legge, contro quella stampa che intende a combattere l'unità d'Italia sotto la monarchia costituzionale della dinastia di Savoia, ed a menomare la fede nel compimento dei destini della nazione, in conformità dei voti del Parlamento: ed è convinto che così operando contro i giornali di qualsivoglia

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO REGIO — Jone, *dramma lirico in quattro atti di Giovanni Peruzzini; musica del maestro Errico Petrella.*

(Prima rappresentazione)

Noi ci troviamo, come si suol dire, tra Scilla e Cariddi. Da un lato sentiamo il desiderio di mostrarci benevoli verso l' impresa che ha finalmente avuto il coraggio di darci una novità musicale, dall'altro non vogliamo rinunziare al diritto di dire tutta ed intera la verità sullo spartito del maestro Petrella e sulla prima rappresentazione di esso al teatro Regio.

Crediamo però che vi sia mezzo di uscire da questa stretta. Incominceremo dal dichiarare senza ambagi che la *Jone* fu applauditissima e ciò deve bastare a rendere soddisfatta l'impresa, ed affinchè madonna verità non protesti, ci affretteremo a soggiungere che questo esito brillante è, agli occhi nostri, di dubbia lega.

Ciò posto, entriamo in materia.

Il *libretto* della *Jone* è tolto da un notissimo romanzo di Bulwer: *Gli ultimi giorni di Pompei.* Crederemmo di far torto ai nostri lettori narrando loro per filo e per segno l'argomento di questo dramma per musica, nel quale vediamo conservata la tela del romanzo con alcune opportune modificazioni richieste dalle esigenze della scena musicale.

Il signor Peruzzini ha saputo trar partito dalla favola del Bulwer, ne ha poste in evidenza le situazioni più drammatiche ed il suo *dramma lirico*, com'egli lo ha intitolato, offre una serie di scene e di quadri ben distribuiti ed atti ad inspirare il maestro. L'azione procede chiara e spedita, come facile e scorrevole è il verso. Se la politica non ci contendesse lo spazio, vorremmo citare alcune strofe che onorano il Peruzzini, ma valga almeno a conferma delle nostre parole il brindisi dell'atto primo:

Canti chi vuole d'elmi e corazze,
L'ire e le stragi del Dio guerrier,
Io fra le belle pugno e le tazze
Ebro, non morto, voglio cader.
Allor che in pugno l'ànfora ho stretta
Io non invidio lo scettro ai re...
Sacra dell'oro la fame è detta,
Sacra è del vino la sete a me.

E di questi versi molti se ne trovano nel libretto del Peruzzini ed i lettori ci terranno per iscusati, se chiamiamo la loro attenzione sulla cavatina di Jone:

Nel sol quand'è più splendido
Il suo sorriso io vedo,
Guardo le stelle, e simbolo
Degli occhi suoi le credo.
Nel mormorio dell'onda
Lo ascolto a me parlar....
L'aura che mi circonda
Piena di lui mi par.

Qui poniamo fine alle citazioni ed alle nostre parole sul libretto. Esso, come abbiamo detto, offriva largo campo alla fantasia del maestro senza cadere nelle sconcie stranezze che deturpano la maggior parte dei drammi per musica che ora vedono la luce in Italia.

La fama del maestro Petrella ebbe principio colle *Precauzioni*, opera buffa, che, per dire il vero, sarà l'unico titolo del suo autore all'ammirazione dei posteri. Abbandonato il genere buffo pel serio, il Petrella ci ha dato il *Marco Visconti*, l'*Assedio di Leyda*, la *Jone*, la *Morosina* e qualche altr'opera affatto dimenticata. Ebbe trionfi e cadute, ottenne qualche volta i facili ed incostanti applausi del pubblico; ma, checchè se ne dica, non giunse a stampare nell' arte italiana quelle orme profonde che vi lasciarono impresse i grandi maestri. Non tutte le opere che sono applaudite hanno diritto di vivere e di entrare nel patrimonio dell'arte; quanti maestri celebri ai loro tempi, sono ora meritamente caduti nell'obblio! Gli è che ad acquistar fama duratura si richiedono lavori i quali non solamente possano produrre una fuggevole impressione nel pubblico, ma rispondano alle esigenze dell'arte, non isfiorino superficialmente il soggetto rivestito di note, ma entrino nelle sue viscere, ne ritraggano fedelmente i caratteri, le situazioni, i pensieri. A ciò non basta una discreta dose d' invenzione melodica, ma è necessaria la potenza del genio, la squisitezza del gusto, la quale emana dalla coltura che un vero artista deve possedere.

Il maestro Petrella non ha mai difettato di invenzione melodica. La prova ne sia che moltissime delle sue melodie sono diventate popolari. Ciò che manca al Petrella si è l'arte di svolgere queste melodie, di raggrupparle e concatenarle in uno spartito, di adattarle alle parole ed alle situazioni. Quindi è che a quattro battute eleganti, chiare ed ispirate, tien dietro ordinariamente un ammasso confuso di note, delle quali non s'indovina il significato; quindi è che per adattare al verso melodie che richiederebbero un diverso metro, il maestro ricorre al partito di storpiare la poesia oppure il ritmo della musica, quindi è finalmente che nelle opere del Petrella si hanno sovente graziosi motivi, ma di rado una scena nella quale la situazione e le parole siano dalla musica convenientemente interpretate.

Questi difetti si trovano in minor copia nel *Marco Visconti*, che è il capolavoro del Petrella nel genere serio, ma sono giganti nella *Jone*. È un vero supplizio seguir la musica leggendo il libretto. Il Petrella ha fatto un vero macello dei versi del signor Peruzzini. Il maestro deve osservare le regole della prosodia non meno del poeta, deve rispettare gli accenti della poesia, uniformarsi al suo metro.

colore avrà il consentimento della pubblica opinione.

Sebbene il còmpito di questa sorveglianza e di questa repressione sia dalla legge particolarmente commesso all'autorità giudiziaria, tuttavia l'autorità politica non deve rimanersi del tutto inoperosa, ed importa invece che sì l'una che l'altra si prestino uno scambievole appoggio nella sfera delle rispettive attribuzioni.

Con questo intendimento il sottoscritto invita i signori prefetti a rivolgere essi pure la loro attenzione sulle intemperanze della stampa di cui si tratta, e ad essere solleciti di fare officiose comunicazioni ai rappresentanti del pubblico ministero ogniqualvolta ravviseranno in esse gli elementi necessarii per un procedimento.

Mercè queste disposizioni, che saranno dal guardasigilli partecipate anche ai magistrati del pubblico ministero, confida lo scrivente che la sorveglianza e la repressione riesciranno pronte, costanti ed efficaci, e starà frattanto in attesa di un cenno di ricevuta della presente.

Il ministro U. Peruzzi.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 31 gennaio.

Un gran fatto successe ieri sulle falde del Vesuvio. Il marchese Avitabile, direttore del Banco, trovandosi nel mattino in una sua casa di campagna, che tiene verso Soma, venne questa inaspettatamente aggredita ed invasa da un 15 o 16 persone armate, appartenenti alla banda di Pilone, le quali, preso seco il marchese, lo condussero nella montagna imponendogli per la restituzione un riscatto di 12 mila ducati. Figuratevi lo spavento della vittima e quello di tutta la famiglia, la quale tosto si diede attorno a radunare l'egregia somma che le era chiesta per restituirle in libertà il capo! Alla sera, come Dio volle, i 12 mila ducati vennero sborsati ed il marchese rivide i suoi. I briganti lo trattarono benissimo e non gli fecero il più piccolo male: solamente lo obbligarono a passare per sentieri dirupati ed a stare tutto il giorno esposto al sole ed al vento freddo della montagna. Il Pilone ed i suoi stettero sempre nei dintorni del Vesuvio, spiando da quelle sommità quanto succedeva nella sottostante pianura.

Questo fatto andace recò lo spavento in Napoli stessa, e sebbene il questore ne fosse avvisato tosto, trovossi ad avere le mani legate e di non poter prendere alcuna disposizione attiva contro quella banda per la tema di rendere un cattivo servizio al prigioniero e di determinarne alle volte l'uccisione.

Il D'Amore da lungo tempo era nell'intenzione di istituire due delegazioni di questura dipendenti da Napoli nelle località più frequentate da quel famoso brigante, ma fino ad ora due cose l'impedirono di mandare ad effetto il progetto: la prima, l'essergli stati tolti 10 delegati e dei migliori ancora, per essere inviati a Foggia a rimpiazzare quelli stativi destituiti non è molto dallo Spaventa, i quali non furono ancora surrogati con altre persone; la seconda è il non essere egli potuto andare d'accordo col gen. Lamarmora, circa alle attribuzioni da accordarsi a quegli uffiziali di polizia, non volendo il generale che la truppa dipenda, per le operazioni da farsi contro i briganti, dall'autorità civile.

Credo però che questa mane tutte e due le dette difficoltà verranno risolte, giacchè so in modo positivo che il nostro questore nella giornata istituirà le due delegazioni, e punto non dubito che Lamarmora non sia per aderire alle richieste che gli farà circa le attribuzioni da conferirsi ad esse.

Ieri, all'una pom., la duchessa di Genova coi suoi figli e col seguito di due vetture si condusse ad ammirare le bellezze peregrine del nostro museo nazionale. Ricevuta dal principe di S. Giorgio, presidente del Consiglio direttivo di quello stabilimento, cogli onori dovuti all'alto suo grado, non ne uscì che verso le 3 1/2 meravigliata ed abbagliata dalla vista di così pregevoli capolavori antichi e moderni.

S. A. R. si compiacque di esternare a più riprese al prefato principe ed ai direttori di ciascun compartimento la sua particolare soddisfazione. A giorni ella andrà a Pompei, e quella gita impressionerà maggiormente l'animo artistico dell'augusta principessa.

Il primo ballo avrà luogo sabato, otto, e non potrà a meno di riuscire brillantissimo.

Il comm. Monale non è ancora partito per Torino: si diceva che avesse desiderio di portarsi a Roma, onde visitarne i monumenti: pare che motivi di alta convenienza lo abbiano determinato ad abbandonare quel pensiero. S'imbarcherà invece a giorni per Genova. Egli lasciò vivo desiderio di sè a Palermo: le lettere che io ricevo di colà sono unanimi nel constatarlo. Sperano che il suo successore abbia le qualità amministrative che si osservavano in lui: del resto i palermitani sono disposti a prestare al comm. Cossilla l'appoggio che diedero già al Monale.

Il personale dei consiglieri della nuova prefettura è stato totalmente cangiato; questa disposizione fu accolta in generale con favore, giacchè vi erano degli elementi incompatibili col nuovo ordine di cose. La dimissione data al Santangelo non dispiacque. Il ministero si rinforza ogni dì più nella pubblica opinione e le difficoltà che si paravano innanzi per vaticinare una non riuscita al d'Afflitto si vanno di giorno in giorno appianando. La massa dei cittadini è stanca delle passate lotte di partiti e di persone, vuole finalmente gustare un buon governo ed è perciò che si stringe ora attorno al nuovo prefetto.

Gli atti di *forza* e di vigore piaciono generalmente ed il ministero ne ebbe alcuni in questi ultimi tempi assai felici che gli conciliarono il rispetto e la fiducia della popolazione onesta. Fra gli altri fu assai opportune quelle di destinare il Mirabelli alla procura generale ed il Marvasi alla regia; amendue sono magistrati integri, stimati per la loro scienza, animati da uno zelo illuminato sul pubblico servigio e, quel che è da notarsi, dotati di un coraggio civile non comune pur troppo nella nostra magistratura. Queste nomine ed i fatti che ben presto seguirono acquistarono ad essi la simpatia del pubblico, per cui io non sento altro che elogi sul modo con cui ora sono trattati gli affari. Il Marvasi non ha da scherzare: ha sotto la sua direzione i processi di stampa ed ora poi quello importantissimo sui mobili che si dicono sottratti dai reali palazzi, il quale prende delle proporzioni inaspettate e vastissime.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 2:

Notizie giunte dalla Sicilia annunziano che il 24 dello scorso gennaio ebbe luogo uno scontro nelle vicinanze di Castellamare nel circondario di Alcamo tra la truppa e parecchi malviventi, i quali si sarebbero dispersi dopo una breve resistenza. Ristabilitasi la tranquillità con solleciti provvedimenti, non è più stata successivamente turbata.

Il municipio di Alcamo, i notabili ed il clero fecero atto di fraterna concordia, ed offrirono il loro concorso, ove fosse necessario, al governo per tutelare la pubblica quiete. Lo stesso municipio ha votato una somma ragguardevole per la sottoscrizione nazionale.

— Un dispaccio da Lecce 31 gennaio reca che altri due briganti, Giuseppe Morpuzzi e Paolo d'Anglica di Palagiano si sono presentati all'autorità. Sperasi la presentazione di grosse bande perchè mancanti di capi che furono o catturati o fucilati. I pochi malviventi che rimangono sono scoraggiti, dispersi e fanno più opera di ladri che di briganti. Lo stato della sicurezza pubblica è migliorato di assai.

Si legge nel *Corriere siciliano* in data di Palermo 30 gennaio:

Un importantissimo arresto ebbe luogo nella piana de'Colli, nella persona di Giuseppe Enea il più famigerato assassino di quelle contrade. Condannato già dalla G. Corte criminale, esso aveva avuto agio di sottrarsi dalle mani della questura. L'altra sera i reali carabinieri, avuto sentore di lui, circondarono la casa ove trovavasi. Il mal capitato, dopo aver fatto fuoco sulla pubblica forza, saltava da una finestra per involarsi colla fuga: però un colpo ben diretto arrestavalo sul terreno.

L'arresto di questo assassino, autore principale della maggior parte dei misfatti perpetrati ai Colli, fa molto onore ai reali carabinieri ed alla questura.

— Avevamo appena scritto le superiori linee quando ci giunse la notizia che nella stessa celebrata piana de'Colli, era stato preso in ostaggio da una masnada dai malandrini il barone Bordonaro, mentre tornava dalla sua villa in città.

Il fatto avvenne verso le cinque, il barone fu condotto nel podere del conte di Ranchibile, nè potè ricuperare la libertà, se prima la sua famiglia non avesse curato di pagare un riscatto di ducati tremila.

Questo, di giorno, a tre chilometri dalla città. Il paese è altamente indignato di questo fatto; la questura ed i reali carabinieri hanno operato molti arresti; in giornata un battaglione de' bersaglieri della guardia nazionale si recherà sui luoghi.

SENATO FRANCESE

Abbiamo dato ieri i discorsi dei signori Thouvenel e Billault sul paragrafo relativo agli affari d'Italia. Nella seduta del 30 venne condotta a termine la discussione dell'indirizzo senza alcun incidente degno di venir notato, ove se ne tolgano alcune parole del visconte De Laguéronnière per un fatto personale. Come i lettori ben ricorderanno, il discorso del signor Thouvenel conteneva alcune allusioni all'indirizzo del visconte De Laguéronnière sovratutto là dove accennava alle persone che vogliono far credere di essere depositarie di segreti che loro non vennero confidati. Il visconte De Laguéronnière ha protestato contro quest'accusa che disse star al disotto del suo carattore. A questo punto però venne interrotto dal marchese di La Valette, il quale fece osservare che il sig. Thouvenel era assente e che, d'altronde, non si era indirizzato ad alcuno personalmente. Il visconte de Laguéronnière volle insistere, ma il presidente lo invitò a non rientrare nella discussione, ed il marchese di La Valette dichiarò che se l'oratore rientrava nella discussione anche il signor Thouvenel avrebbe risposto l'indomani. E siccome il visconte De Laguéronnière voleva continuare, il presidente gli tolse la parola.

Furono quindi discussi e votati gli altri paragrafi dell'indirizzo, il complesso del quale è stato approvato all'unanimità meno un voto. Questo voto contrario venne deposto nell'urna dal principe Napoleone.

AFFARI DI POLONIA

Togliamo dal *Giornale di Pietroburgo* il testo del discorso dell'imperatore di Russia alla Guardia, del quale il telegrafo ci ha recato il sunto:

Siccome molti di voi, o signori, ignorano probabilmente gli ultimi avvenimenti di Polonia, voglio che li conosciate dalla mia bocca.

Dopo il reclutamento, che è stato terminato in modo soddisfacente a Varsavia dal 2 al 3 gennaio, alcune bande d'insorti hanno incominciato a mostrarsi il 6 sulle due rive della Vistola. S'inviarono immediatamente dei distaccamenti per disperderle. Finalmente, nella notte dal 10 all'11, un improvviso assalto è stato diretto in tutto il regno, eccettuata Varsavia, contro le nostre truppe distribuite nei loro accantonamenti. Atrocità inaudite sono state commesse: così, per esempio, nei dintorni di Siedlee, i nostri soldati assaliti si sono difesi disperatamente in una casa che gli insorti hanno incendiata, non trovando altro mezzo d'impadronirsene; nondimeno le nostre valorose truppe hanno dispersi sempre i ribelli.

Secondo le prime informazioni, le nostre perdite si limitano a trenta uomini uccisi, fra i quali il nostro vecchio fratello d'armi del reggimento di Izmaïlovsky, il colonnello Kozlianinow, comandante del reggimento di fanteria di Mourom. Il numero dei nostri feriti ascende a cento, e, fra questi, è il generale Kannabich. . . . . . .

Un simile tentativo ha avuto luogo presso Bialystok, sul territorio stesso dell'impero.

Tuttavia, neppure dopo queste nuove atrocità, voglio accusare tutta la nazione polacca. Io vedo in questi spiacevoli avvenimenti il lavoro del partito rivoluzionario, che dappertutto si adopera a rovesciare l'ordine legale.

Io so che questo partito spera di trovare dei traditori perfino fra le nostre file; ma non ismuoverà la mia fiducia in quella devozione ai proprii doveri che contraddistingue il mio fedele e glorioso esercito.

Io sono convinto che oggi più che mai ognuno di voi sentirà e comprenderà la santità del giuramento, e farà il proprio dovere, come lo esige l'onore della nostra bandiera.

Io stesso ho incominciato a servire nelle vostre file; più tardi ho avuto l'onore di comandarvi per lo spazio di alcuni anni, e perciò i vostri sentimenti di devozione mi sono ben noti; io andava superbo di voi dinanzi al fu imperatore mio padre.

Io son certo che se le circostanze lo richiederanno dimostrerete anche oggi coi fatti che posso fare assegnamento su di voi e che giustificherete la mia intera fiducia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 30 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

Si presenta la relazione sul bilancio passivo della guerra pel 1863.

I deputati GOVONE e CORDOVA prestano giuramento.

PANATTONI (*relatore del 5° uffizio*) riferisce sulla elezione del 1° collegio di Firenze, nella persona del comm. Ubaldino Peruzzi, che viene dalla Camera convalidata senza discussione.

DE DONNO (relatore del 3° uffizio) riferisce sulla elezione del collegio di Oviglio, ch'era stata sospesa in una seduta antecedente, in seguito alla presentazione di una protesta di un elettore di quel collegio, fatta dall'on. Chiaves.

L'ufficio non ritiene fondato in legge lo sporto reclamo, per cui propone l'approvazione della elezione fatta nella persona dell'avv. Paolo Ercole.

MICHELINI domanda uno schiarimento sullo stato dell'eletto, il quale era noto coprire un pubblico impiego.

DE DONNO (relatore) dagli atti comunicati all'ufficio dichiara che questa circostanza non risulta.

CAPONE appoggia il relatore.

MICHELINI replica sul dovere che incombeva all'ufficio di cerziorare la condizione sociale dell'eletto, indipendentemente dagli atti, che all'ufficio stesso furono comunicati.

CHIAVES impugna la validità dell'elezione fondandosi sull'eccezione sviluppata nel reclamo per suo organo comunicato alla presidenza, eccezione

---

Di ciò non si cura il maestro Petrella, il quale vuole schiava alla sua melodia la poesia, la prosodia, gli accenti, le situazioni. Questo nostro appunto non abbisogna di dimostrazione; ognuno è in grado di verificare se abbia fondamento.

La *Jone* ha principio con una sinfonia che riassume i principali motivi dell'opera. Vi si odono la marcia funebre, la cabaletta del duetto dell'atto quarto tra Jone ed Arbace, il finale dell'atto quarto, il terzetto dell'atto primo. — Presa in complesso questa sinfonia non è priva d'effetto, quantunque abbia un carattere troppo leggero per un argomento sì grandioso come quello che si deve svolgere nel corso del dramma. Il primo tempo è assai bene condotto; l'allegro affidato ai violini è un pensiero veramente delicato. Peccato che come due nuvoloni in un cielo sereno facciano singolare contrasto a questi pregi un crescendo antiquato e ridicolo ed una coda volgarissima.

Nell'atto primo il coro d'introduzione è un *pianissimo* che fa a pugni col chiasso che dovrebbe accompagnare un'orgia. La prima parte del brindisi è popolare; non così la seconda che cade nel *barocco*. La romanza di Nidia ed il finale dell'introduzione nulla offrono di notevole. Nell'adagio della cavatina d'Jone, il maestro ha immaginato alcuni effetti d'orchestra coi quali ha voluto imitare il *mormorio dell'onda* e cose simili — genere d'imitazione materiale, del quale oramai si è abusato e che non vale a coprire la povertà della melodia. La cabaletta saltellante, confusa ed inintelligibile all'orecchio meglio esercitato, è uno dei brani più infelici dell'opera. — È di gran lunga migliore il seguente duetto tra Jone ed Arbace, dove si nota una bella frase del soprano sulle parole:

Glauco!... il mio Glauco!... misera
Che ascolto!... e sarà vero?
Aver sì vil può l'anima
E il volto onesto e altero? ecc.

La stretta del terzetto che tien dietro s'aggira sovra un motivo popolare che gli orecchianti possono sin dalla prima sera zufolare recandosi dopo il primo atto al *botteghino* a prendere un rinfresco.

Il second'atto è il migliore dell'opera. — Appena occorre far cenno d'un coro interno e d'un duetto tra Burbo e Nidia che non presentano alcun interesse, ma non si può negare che la scena del delirio di Glauco che occupa la maggior parte dell'atto stesso, non contenga frasi di grande effetto per quanto se ne può giudicare da un'esecuzione imperfettissima. — Non ci reca punto meraviglia che questa scena interpretata dal Negrini abbia assicurate le sorti dell'opera a Milano. — A ciò, convien dirlo, contribuisce anche in buona parte la situazione drammatica nella quale può rivelarsi più ancora che l'abilità del cantante quella dell'attore.

La prima parte del coro del mercato nell'atto terzo contiene un motivo spiccato; la seconda parte di esso però non esprime punto nè poco lo spavento del popolo dopo le prime scosse di un terremoto. L'aria d'Arbace è di stile grandioso, ed ha un'elegante cabaletta che piacerebbe assai più se fosse eseguita da un baritono di grazia. Il gran finale di questo atto è, a nostro avviso, più *fragoroso* che imponente ed elaborato.

Nell'atto quarto è veramente bello ed originale l'esordio della marcia funebre, al qual esordio non corrisponde il rimanente del pezzo. È abbastanza commovente la romanza del tenore, e non è indegno di lode il duetto tra Jone ed Arbace, ma la cabaleta di esso, che tanto piace quando è proposta nella sinfonia, diventa fredda quando è affidata al soprano, per la solita ragione che fa a pugni col metro della poesia.

La scena finale passerebbe inosservata se pur troppo i macchinisti del teatro Regio che, quando si tratta di balli, danno splendide prove d'abilità, non promuovessero nelle opere le risa del pubblico.

Non siamo certamente ammiratori delle *Jone* ed abbiamo espresso chiaramente il nostro giudizio intorno ad essa. Ma tanta è la nostra sete di novità, che accettiamo questa di buon grado, e siamo lieti che le sia stato fatto buon viso. Nelle sere successive il trionfo della prima rappresentazione si ridurrà a più modeste e ragionevoli proporzioni, ma l'opera si reggerà onorevolmente in piedi, e speriamo che ci libererà dal pericolo di riudire il *Trovatore* o qualche altro spartito dell'immutabile repertorio dei teatri torinesi.

La signora Bendazzi trae grandissimo partito dalla sua parte, e riesce perfino a far applaudire la cavatina che, cantata da un'artista meno valente di lei, sarebbe intollerabile. Il Colonnese piace per la sua bella voce. Il basso Laterza e la signora Flory contribuiscono al buon esito dello spettacolo. Il nuovo tenore Villani ha trovato anch'egli propizi i venti e ce ne rallegriamo con lui, ma ci facciamo lecito di chiedere al pubblico per qual ragione abbia così bene accolto il Villani e si sia mostrato tanto severo verso l'Agresti ed il Tombesi. *Omne trinum est perfectum*, e fra la trinità tenoresca del teatro Regio ci pare che si possa stabilire una perfetta uguaglianza.

L'orchestra ed i cori furono inappuntabili. L'opera è concertata dall'autore, e giova credere che le sue intenzioni siano state rispettate. Ciò però non toglie che dei contrasti fra il *fortissimo* ed il *pianissimo*, dei quali tanto si compiace il Petrella, si sia fatto nella *Jone* un tale abuso da renderli stucchevoli.

Belle le scene e ricchi i vestiari. Il macchinismo della scena finale, come abbiamo detto, ha lasciato molto a desiderare, locchè non ha impedito che, calata la tela, il pubblico abbia chiamato il maestro ed i cantanti all'onore del proscenio. E fu giustizia, perchè essi non dovevano pagare il fio delle colpe dei macchinisti.

——

consistente nella mancanza costantemente verificatasi nel corso dell'operazione del ballottaggio di un membro dell'ufficio di scrutinio.

SINEO (membro del 3° uffizio) combatte l'opinione manifestata dall'on. Michelini e rettifica le massime esposte dall'on. Chiaves.

DE DONNO conchiude col dichiarare essere contro la legge, contro la ragione e contro la convenienza che l'ufficio proceda ad investigazioni sulle qualità di un eletto, delle quali non sia fatto motto negli atti; perciò propone senz'altro la convalidazione della elezione in questione.

I deputati PERUZZI e SEBASTIANI prestano giuramento.

PRES. interroga la Camera se intende passare ai voti sull'elezione del collegio di Oviglio.

La Camera decide affermativamente.

La elezione è convalidata.

GRAVINA fa un' interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno alle condizioni dei lavori pubblici in Sicilia.

MENABREA (min. dei lavori pubblici) si dichiara pronto a rispondere, quando la Camera acconsenta ad interrompere la discussione che è all'ordine del giorno, ciò che però non gli pare conveniente. Tuttavia accenna a somme ingenti destinate a tale oggetto; in seguito a che lo interpellante si dichiara abbastanza soddisfatto degli schiarimenti dati dall'on. ministro dei lavori pubblici; e l'incidente non ha altro seguito.

Si passa all'ordine del giorno, il quale porta il seguito della discussione del bilancio passivo pel 1863 del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nell'antecedente seduta la discussione era rimasta in sospeso al capitolo 32, che assegna al personale dell'insegnamento tecnico L. 433 000, 71 ridotte dalla Commissione a sole L. 262,166 71.

NINCHI sostiene il progetto ministeriale, dicendo che in una questione di utilità, siccome è quella della creazione di alcuni istituti tecnici, non si deve andar tanto pel sottile a scrutare la legalità della loro origine.

MELCHIORRE impugna la perfetta legalità dei decreti che fondarono i vari istituti tecnici esistenti, a qual uopo ci voleva un'apposita legge.

Un ordine del giorno viene presentato al Banco della presidenza dall'onorevole Nisco, così concepito:

« La Camera, invitando il ministero a presentare un progetto di legge per l'ordinamento della istruzione tecnica, ed a far in modo che le spese per il mantenimento degli istituti tecnici sia il più possibile a carico delle rispettive provincie, passa all'ordine del giorno. »

Un altro ordine del giorno viene presentato dall'onorevole Sanguinetti; ed un terzo da un altro deputato di cui non abbiamo udito il nome.

BRIGANTI BELLINI (relatore) imprende a difendere l'operato della Commissione dalle accuse che le si mossero dai vari oratori che da due giorni si succedono a parlare, insistendo sulle considerazioni, già esposte nella precedente seduta.

MACCHI. Mentre tutti gli onorevoli preopinanti, a quanto mi pare, convengono nella utilità dello insegnamento tecnico, non è men vero che si vuole falcidiare la somma destinata alla loro esistenza e quindi sacrificarli in tutto od in parte.

Io non so rendermi ragione di questa contraddizione; ma invito la Commissione, la Camera e il Ministero a volerla togliere fra la causa e un effetto che non si vuole distruggere, la vita, cioè, di questi istituti.

Non vogliate imitare colui che avendo speso due lire per farsi strappare un dente, quando riseppe che il chirurgo soleva farsi pagare questa operazione una lira soltanto, per non venire defraudato della somma sborsata, corse a farsi cavare un altro dente. (*Risa*)

L'oratore conchiude pregando che si voglia addivenire ad un'equa transazione tra la necessaria economia ed il rispetto della legalità dall'un lato, e la utilità dall'altro incontestabile della istruzione tecnica.

Il deputato ERCOLE presta giuramento.

Parecchie voci chiedono la chiusura; ma posta ai voti, è respinta.

Continua pertanto la discussione, a cui prendono parte in varii sensi il Ministro di agricoltura, industria e commercio e gli onorevoli PASINI, MALENCHINI, SANGUINETTI e NISCO il quale ultimo al suo ordine del giorno surriportato aggiunge « acconsentendo per l'esercizio del 1863 alla spesa proposta dal ministero. »

LANZA (della Commissione) difende ancora una volta con un lungo discorso le conchiusioni della Commissione.

L'on. oratore pensa che gli istituti tecnici esistenti nel regno non sieno di una grande utilità, perchè loro fu dato un pessimo indirizzo. Dessi non possono praticamente riuscire utili se loro non corrispondano le scuole tecniche inferiori, che sono come il semenzaio degli alunni destinati a percorrere l'istruzione tecnica superiore. Queste non forniscono ancora un sufficiente contingente di studenti. Le statistiche ministeriali lo comprovano. L'oratore fa molte altre osservazioni consimili, e ripropone, come le più convenienti, le conchiusioni della Commissione.

BERTI con alcune cifre statistiche intende dimostrare che il concorso degli studenti si aumenta ogni anno negli istituti tecnici; mentre declina quello dei licei.

PEPOLI risponde all'onorevole Pasini che la metà delle spese così del personale come del materiale degli istituti in questione è a carico delle provincie e non altrimenti dello stato.

Si meraviglia che la Commissione abbia trovato degli appigli legali unicamente per sopprimere gli istituti di nuova proposizione, mentre non ha ravvisato in altri lo stesso peccato originale, se è peccato.

Del resto la loro creazione ha risposto ad un vero, ad un sentito bisogno dei centri ove furono stabiliti.

Ma non è esatto neppure che sia meno legale il decreto che li fondava, specialmente parlando di quelli delle Marche e dell'Umbria, ove furono opera dei R. commissarii, emanazione diretta e piena del potere del Re.

BRIGANTI BELLINI (relatore) insiste nelle conchiusioni della Commissione.

MORETTI osserva che ad anno incominciato non si può senza gravissimi inconvenienti troncare il corso delle lezioni presso nessuno degli istituti che sono stati, anche novellamente, aperti.

Propone l'adozione del capitolo 32 nella cifra proposta dal ministero.

BORGHI propone la chiusura. Questa posta ai voti, è adottata dalla Camera.

PASINI (per un fatto personale) espone che stando al bilancio presentato alla Camera, le spese degli istituti tecnici figurano a carico dello stato. Egli non ha trovato dati che provino il concorso delle provincie. Voglia il ministro farcelo conoscere.

PEPOLI replica contro il preopinante sostenendo la facoltà che avevano i commissari regii di fondare istituti tecnici nelle provincie rette da essi.

PRES. dà lettura dei parecchi ordini del giorno che furono presentati successivamente dagli onorevoli Sanguinetti, Bonghi, Nisco, Susani e Melchiorre.

È posta ai voti la proposta della Commissione, che viene respinta.

MELLANA propone di ridurre la somma proposta dal ministero a tre quarti della sua entità in modo da sopperire alle spese sino all'anno scolastico chiuso.

MANCINI parla contro questa proposta.

La mozione Mellana, posta ai voti, è respinta.

Si pone ai voti l'ordine del giorno proposto dall'on. Bonghi:

« La Camera riconoscendo che secondo l'articolo 312 della legge 1857 gli instituti tecnici non si possono fondare che per legge, e accettando le dichiarazioni del ministero rispetto alla presentazione d'una legge sull'insegnamento tecnico, accorda per quest'anno la somma richiesta all'esistenza provvisoria degli instituti portati sul bilancio, e passa alla votazione del capitolo. »

BONGHI dichiara che col suo ordine del giorno non intende punto di censurare l'amministrazione che ha creati gli istituti tecnici contrariamente al disposto dell'articolo 312 della legge Casati; essendovi abbastanza precedenti che rendono legittimo l'errore nel quale essa era caduta, di attribuirsi una facoltà che la legge non le dava.

SUSANI rivendica la priorità a favore dell'ordine del giorno da lui proposto.

PRES. Egli osserva che quello dell'on. Bonghi deve avere la precedenza, siccome il più lato evidentemente.

MACCHI propone un'emendamento all'ordine del giorno proposto dall'on. Bonghi. Quest'emendamento consiste nel togliere la provvisorietà di cui è parola nell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno stesso.

NINCHI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

È appoggiato. Posto ai voti, è adottato.

GUERRIERI propone 20[m. lire di riduzione sul capitolo in discussione.

MANNA (ministro) non accetta questa mozione.

VALERIO pure vi si oppone.

La Commissione invece pare che la accetti.

Ad ogni modo la Camera la rigetta.

Si pone ai voti non solamente l'intera cifra proposta dal ministero, in L. 433,086 71; ma un'aggiunta altresì di L. 2,832 00 a favore dell'istituto tecnico di Livorno.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della discussione del bilancio passivo del ministero di agricoltura, industria e commercio.

NOTIZIE POLITICHE

Questa sera, lunedì vi è stata festa da ballo a Corte.

La *Gazzetta del Popolo* del 1 corrente, accennando alla traslocazione di un giudice di mandamento, contiene un' insinuazione che siamo in grado di dichiarare per lo meno contraria alla verità.

Si legge nell' *Ost-deutsche-Post* del 30 gennaio ultimo scorso:

Farini realizza pienamente la sua promessa di adoperarsi per l'interno organamento dello stato.

Parecchi progetti di legge saranno presentati fra alcuni giorni dai vari ministri alla Camera. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia, spiega una particolare attività ed ha ultimamente posto mano per terminare le proposte modificazioni al sistema penale. Egli presiede inoltre la Commissione creata per regolare l'amministrazione dei beni ecclesiastici ed introdurre riforme a favore del basso clero. Oltre a ciò egli in un coi suoi consiglieri si adopera a tutt'uomo per fare della massima di Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato*, una realtà. Della Rovere, ministro della guerra, ha elaborato un nuovo regolamento dell'amministrazione generale del dicastero della guerra. Il ministro della pubblica istruzione, Amari, è pure occupatissimo a riformare molte delle innovazioni introdotte dal suo predecessore Matteucci, specialmente riguardo agli studi universitari ed alla istruzione elementare, la quale egli non solo vorrebbe fosse data con minor spesa o gratuitamente ove fosse possibile, ma si rendesse anche obbligatoria.

Le solerti cure del signor Peruzzi, ministro dell'interno, sono dirette a parecchi scopi, sì che una enumerazione non ci sarebbe possibile. Principalmente ha di mira i provvedimenti contro il brigantaggio, ed a ciò sarà in ogni capoluogo delle provincie meridionali mandato un funzionario straordinario munito di estesi poteri per dirigere le ricerche e le operazioni che occorrono pella distruzione del brigantaggio. Gli ufficiali di polizia dovranno essere sempre a disposizione di quei funzionarii.

Finalmente si è pur trovato il ministro della marina nella persona del viceammiraglio Di Negro, genovese, che comandava prima le stazioni marittime meridionali. Egli appartiene ad una delle più ricche e considerabili famiglie di Genova, ed ha già dimostrato rilevanti meriti in fatto d'amministrazione. Si vedrà se egli sarà in grado di riparare gli errori dell'ammiraglio Persano.

Nel ministero degli esteri domina la tranquillità in attesa di occasione propizia per agire. In queste parole sta per ora tutta la politica del gabinetto italiano al cospetto della Francia e dell'Europa.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 31 *gennaio*.

Il Senato ha voluto dimostrare colla sua moderazione e brevità nella discussione dell'indirizzo che il rimprovero, diretto ai francesi in un recente discorso, non riguardo punto i senatori. Fatta qualche eccezione, danno lo spettacolo dell'unione più commovente e della maggiore armonia nelle opinioni. Questi alti dignitari sarebbero adunque perfettamente degni della libertà, ma il guaio sta in ciò che essi non la vogliono. Noi che la vorremmo... non ne siamo degni.

Tuttavia questa breve discussione e sovratutto il discorso del signor Thouvenel hanno qualche importanza. Lasciando in disparte la giustificazione non meno brillante che di buon gusto dell'antico ministro, ciò che mi par degno di osservazione si è che abbiamo udito proclamare ancora una volta, in mezzo agli applausi dell'alta assemblea, che il signor Thouvenel, durante la sua lunga carriera ministeriale, non ha perduto di vista per un solo istante la volontà dell'imperatore. Il signor Drouyn de Lhuys, dal suo canto, non fa che eseguire abilmente gli ordini dell'imperatore stesso. Ma il signor Drouyn de Lhuys non fa esattamente ciò che faceva il suo predecessore; ha ben altre simpatie e segue una via affatto diversa. Eppure ci si assicura da ogni parte che la politica dell'imperatore non ha mutato. L'antico ministro, il nuovo ministro ed il ministro senza portafoglio si danno tutti la mano per fare questa dichiarazione che ha recato qualche meraviglia.

Non convien forse attribuire ad un malinteso generale le attitudini, le parole, gli atti di carattere affatto opposto che ora ci si dice essere l'espressione dello stesso pensiero? Io so bene che i ministri ci dicono tutti che l'imperatore non ha mai variato e che desidera sempre di conciliare tra di loro l'Italia e la Santa Sede e credo che ciò sia perfettamente esatto. Ma quando si esaminano le condizioni alle quali viene oggi subordinata questa riconciliazione e ciò che s'intendeva per riconciliazione alcuni mesi or sono, non si tarda a scorgere il mutamento avvenuto nelle vedute e per conseguenza nella politica del governo francese. E l'Italia lo sa, giacchè altrimenti a che scopo avrebbe cambiato attitudine?

Questo cambiamento della politica francese raggiungerà l'intero? Voi ne avete sempre dubitato e il discorso del signor Thouvenel non contribuirà più del *memorandum* del cardinale Antonelli a farvi mutar opinione.

Si parla da qualche tempo del prossimo riconoscimento del regno d'Italia per parte della Spagna. Io non credo che il maresciallo Serrano possa compiere un tale atto più facilmente che non lo abbiano potuto il sig. Calderon Collantes e, diciamolo pure, il maresciallo O'Donnel. Si può parlare di sforzi che verranno tentati; è possibile che questi tentativi riescano meglio che per lo passato, ma non siamo tanto vicini a questo felice risultato quanto lo si dice, giacchè l'ostacolo al riconoscimento del regno d'Italia non si trova nel gabinetto, ma sta più in alto e nulla indica che la regina abbia mutato di parere o che il maresciallo O'Donnel sia diventato il modello dei capi di gabinetto costituzionali. Il povero maresciallo è abbastanza impacciato, e l'ambizione del generale Prim gli dà molto a pensare. Qui si dice che il favore di cui questo generale gode nelle alte regioni si mantiene, ed è forse a cagione di questo favore che gli vengono attribuiti dei disegni che probabilmente non ha. Giacchè vi parlo degli affari d'Italia, permettetemi di dirvi che s'è voluto attribuir soverchia importanza alla presenza di alcuni emigrati napolitani all'ultimo ballo dell'imperatrice. Questi inviti non hanno alcun significato politico, ed il signor Nigra non se ne lagnerà più di quanto il signor Di Metternich si sia lagnato quando alcuni emigrati ungheresi vennero invitati dall'imperatore.

Questi atti di cortesia nulla hanno d'ufficiale, ed è assai naturale che l'imperatrice voglia concedere qualche testimonianza di stima ad uomini dei quali apprezza la fedeltà.

Da qualche giorno si parla assai di mutamenti e movimenti nelle alte regioni ufficiali. Così, ieri si diceva che il signor Di Germiny potesse essere chiamato a surrogare il signor Barthe nella Corte dei conti. In questo caso, il signor Magne diventerebbe direttore della Banca, ed il sig. Vuitry ministro senza portafoglio. Questa combinazione cadrà forse a cagione del rifiuto del sig. Magne.

Si parla anche della prossima partenza del sig. Rohuer, il quale da gran tempo ha dichiarato di volersi dismettere dal suo ministero. Alcuni dicono che gli succederà il sig. Haussman, altri pongono innanzi i nomi dei signori Cornuau e Chevreu. Ma quest'ultimo avrebbe maggior probabilità di essere nominato prefetto della Senna.

Si tratta di ordinare una forte squadra che, occorrendo, sarebbe inviata sulle coste dell'America.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 *febbraio*.

Dal *Moniteur*: Ricevendo la deputazione dello indirizzo, l'imperatore le manifestò la propria riconoscenza per l'approvazione data alla sua politica, e dichiarò che le espressioni di devozione e la unanimità del voto gli avevano prodotto una profonda soddisfazione.

Royer fu nominato primo presidente della Corte dei conti.

Dispacci da Alessandria recano che il partito della guerra domina ad Hué; il ministro del commercio annamita fece presentire allo ammiraglio Bonnard che la esecuzione di certi articoli del trattato incontrerebbe certe difficoltà. L'ammiraglio prese delle misure per prepararsi ad ogni eventualità.

Dal Messico, 27 dicembre. Il generale Forey è sempre ad Orizaba col grosso corpo di spedizione accumulando approvvigionamenti e munizioni e disponendosi a marciare contro Puebla tosto che abbia riunite tutte le risorse necessarie. (*Moniteur*)

Lemberg, 1 *febbraio*.

G'insorti ebbero dei successi in parecchi scontri.

Lisbona, 1 *febbraio*.

Dal Brasile si hanno notizie di un grave conflitto fra il console inglese e le autorità brasiliane. Gli inglesi si sono impadroniti di parecchi navigli brasiliani in faccia a Rio Janeiro. Il popolo e l'imperatore ne sono indignati.

Madrid, 1 *febbraio*.

È prossima la partenza di Isturitz. Assicurasi che abbia istruzioni di procacciare un accordo.

Lisbona, 1. (*sera*)

Si ha da Rio Janeiro in data del 9 gennaio che alcuni inglesi naufragati a Rio Grande del Sud, vennero spogliati dagli abitanti del paese. La legazione inglese a Rio Janeiro chiese al governo un'indennità pecuniaria pei danneggiati e la punizione di tre ufficiali della marina brasiliana che non avevano fatto il loro dovere. Avendo il governo brasiliano ricusato di aderire a queste domande, l'ammiraglio inglese catturò cinque navi mercantili brasiliane. Dietro ciò avvenne un accordo per cui il Brasile pagherà una indennità di cui l'ammontare verrà fissato a Londra. Le ulteriori condizioni dell'accomodamento verranno sottoposte all'arbitramento del re dei Belgi. Questo incidente produsse a Rio Grande una viva agitazione, la quale però erasi alquanto calmata alla partenza del vapore postale.

Buckarest, 2.

Le voci allarmanti sparse a Vienna e a Parigi sono inesatte.

L'assemblea discute il progetto d'indirizzo. Fino a tanto che sia votato il bilancio, l'assemblea autorizzò il governo a contrarre un prestito di sei milioni di piastre per coprire le spese correnti.

Cracovia, 2.

Ieri un corpo di 2000 insorti prese Olkusz, marciando poscia su Sosnowice e Modrzejow, probabilmente per impossessarsi dei posti delle frontiere.

Truppe prussiane sono arrivate a Myslowitz per guardare le frontiere.

Parigi, 2 *febbraio*.

		genn. 31	*febb.* 2
Fondi francesi . . .	3 0[0	69 85	69 95
Id. id. . . .	4 1[2 0[0	98 75	98 75
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 3[4	92 1[2
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	— —	— —
Prestito italiano 1861	5 0[0	70 30	70 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1180	1178
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		—	367
Id. id. Lomb.-Venete		585	586
Id. id. Austriache		507	507
Id. id. Romane . .		377	377
Obblig. id. id. . .		248	248

. G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

2 *febbraio* 1863

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	70 65	71 — 28 febb.
Fondi privati			
Cassa sconto .	Matt. .	245	— —
Calab.-Sic. 8 0[0	Matt. .	505 50	506 28 febb.
Banco sete . .	Matt. .	215	— —

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch -- Calze per varici, ecc.

PER FESTE DA BALLO E SERATE

Lo STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO in via Alfieri, n. 19, essendo provvisto di un grandissimo assortimento di **bellissime piante**, s'incarica dell'ornamento di qualsiasi festa da ballo, serate, ecc.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di più di **200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON *Traduzione dall'inglese.* — *Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50.

Alle Librerie BRIGOLA in Milano; GRONDONA in Genova; MARSIGLI e ROCCHI in Bologna; ANDREA BETTINI in Firenze; SCHIEPATTI in Torino; GIUS. MARGHIERI in Napoli, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova *depositario generale* sia dei medicamenti Thompson che dell'opera suddetta, il quale spedirà anche in provincia a chi invierà un vaglia postale in lettera franca.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56118, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova: Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità soprafina		
»	» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »	»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50	»	» 5	» 38 »
»	» 12	» 36 »	»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un involglio a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del s-g. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie si esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc., ecc.*

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6 franchi.**

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

INJEZIONE CHARLEAU CURATIVA E PRESERVATIVA sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa. Con questo metodo si può guarire da sè in qualche giorno segretamente senza far uso di medicamenti. Prezzo 5 fr. — Vendesi in Torino da Bonzani, Depanis.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, *sia tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 19)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse).

Effetti garantiti.

Prodigiose per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA O DEBILITATA DE' CANTANTI specialmente. — Fr. **2 50** la scatola con l'istruzione.

Dello stesso autore: **INJEZIONE BALSAMICO PROFILATICA**, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzioni. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

Acqua da toeletta ANTIRIDE Nuova scoperta

***importata dall' Oriente dal Dott.* HOMERAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8. Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205. Milano, SALAGÈ, piazza del Duomo. Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

Al sesso femminile.

PILLOLE del Reverendo P. MANDINA

preparate dal farmacista **BONZANI**.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte perchè sperimentate da oltre 20 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. **4** la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19 — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Vercelli, BERTELETTI — Asti, BOSCHIERO — Aosta, GALLESIO — Cagliari, COGOSU — Sassari, SOLINAS — Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia — Modena, farm. S. GEMINIANO — Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana — Firenze, PIERI — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.